

Il dopo voto

Voci e reazioni post referendum

Smuraglia, Anpi: grande vittoria della democrazia

«Una grande vittoria della democrazia». È il commento del presidente nazionale dell'Anpi, Carlo Smuraglia sui risultati referendari. «Nonostante gli ostacoli, i tentativi di oscuramento e di depotenziamento dei referendum, i cittadini italiani hanno dimo-



Festeggiamenti a Napoli

strato, ancora una volta e con grande chiarezza, la volontà di riappropriarsi dei propri diritti fondamentali... Si apre ora una nuova fase della vita democratica del nostro paese, alla quale confidiamo che daranno il loro contributo tutti coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia, l'attuazione dei principi della carta costituzionale e l'effettività dei diritti civili, politici ed umani.

→ **Il segretario Pd:** «Noi pronti a presentare proposte di legge su acqua, energia e giustizia»

→ **Al premier:** «È irrilevante». Ma Franceschini alza la guardia: «Temo la sua violenza istituzionale»

«Divorzio fra governo e Paese Berlusconi passi la mano al Colle»

Il leader del Pd invoca il passo indietro del premier: «il referendum dimostra quanto il centrodestra sia lontano dalla gente». Ma si verifichi anche se c'è «uno spiraglio» per cambiare la legge elettorale.

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Umore alle stelle, qui nella sede del Pd, come di là in quella dell'Idv, come in piazza della Bocca della verità. «Stavolta non rie-

sco a non ridere, per quanto ce la metta tutta» e quindi se la ride Pier Luigi Bersani, a urne chiuse, quorum fermo poco sopra il 57%, ben oltre ogni previsione, grazie a tanti ma tanti voti anche di centrodestra. Complicato, ragione, per il governo. dopo questo ennesimo segnale che gli italiani mandano forte e chiaro fare finta di niente.

IL DIVORZIO

«Questo è stato a mio parere un referendum sul divorzio, il divorzio tra il governo e il Paese». Dunque, il passo successivo del presidente del Consi-

glio, secondo il segretario Pd, dovrebbe essere quello di presentarsi alle Camere dimissionario, «fare un viaggio verso il Quirinale» e poi andare al voto. Posizione che trova d'accordo anche Sel e Terzo Polo ma non l'Idv. Poi, se nel mezzo di questo percorso si aprisse «uno spiraglio» per cambiare la legge elettorale e restituire ai cittadini «la possibilità di scegliere», be' allora tanto meglio. «Da parecchio tempo chiediamo le dimissioni del governo, dato che non è in grado di affrontare i problemi del Paese. Noi non abbiamo mai collegato né per le ammini-

strative né per il referendum il voto allora x, - dice - ma certo dopo oggi e dopo che da un anno chiediamo le dimissioni del governo, Berlusconi e il centro destra devono riflettere e fare un'assunzione di responsabilità. Il referendum dimostra infatti che sono su una strada diversa rispetto a quella del Paese, in un altro universo», come dimostra «l'enormità di questo risultato» che racchiude nella forza del dato dell'affluenza anche «una richiesta di un segnale di cambiamento, dalla maggioranza assoluta degli italiani». Mentre per Antonio Di Pietro chiedere le dimissioni post-referendum sa tanto di strumentalizzazione, per il leader Pd («la pensiamo allo stesso modo anche se Di Pietro è stato più prudente») questa è l'unica strada che la maggioranza già dalla prossima settimana dovrebbe imboccare proprio in vista della verifica in parlamento chiesta dallo stesso presidente

Foto Ansa



Sorriso A differenza della conferenza stampa per le elezioni comunali questa volta il referendum ha strappato un sorriso a Bersani

Il sorriso

«Stavolta non riesco a non ridere per quanto ce la metta tutta»

della Repubblica. C'è bisogno di «creare un elemento di fiducia e ripartenza. Si può fare solo con le elezioni», davanti a un Paese che non chiede più miracoli «ma serietà: non si può andare avanti con le favole».

Difficile prevedere l'evoluzione politica che l'impatto di questi referendum avrà dentro la maggioranza e sull'asse Pdl-Lega e quanto converrebbe al Carroccio rompere il matrimonio. Secondo Bersani anche restare al